

RUTA 7 – La Carretera Austral

Esistono strade che appartengono all'immaginario del viaggiatore seriale, tre sono nel continente americano, sono la Route 66 negli States da Chicago a Santa Monica, la Ruta 40 da La Quiaca a Rio Gallegos in Argentina e alla fine la Ruta 7 detta Carretera Austral In Cile. Questa è quella di cui vi dirò avendola percorsa con Marisa questo Febbraio 2026.

La **Carretera Austral** è la strada del Cile che collega Puerto Montt con Villa O'Higgins, la cui costruzione è cominciata nel 1976 ed è terminata nel 1996.

Costruita per scopi militari attraversa regioni altrimenti non raggiungibili se non via mare, si estende per 1240 Km tra paesaggi selvaggi e incontaminati e termina dove oltre c'è solo il lago O'Higgins con la frontiera argentina. La strada è asfaltata solo in alcuni tratti, la maggior parte del percorso è infatti sterrato.

Per non annoiare il lettore con descrizioni didascaliche che troverebbe comodamente sulla rete, organizzo il racconto partendo con una breve descrizione dell'itinerario del viaggio accompagnandola da alcune note pratiche, seguono alcune riflessioni fatte alla fine di alcune tappe inserendo qualche foto e una mappa che vi aiuterà a seguire il percorso.

Come detto la strada è iniziata a Puerto Montt, porto del Cile del sud, capitale della Regione de Los lagos, dominata dal vulcano Osorno. Fu terra di grande immigrazione tedesca come buona parte della Patagonia Cilen.

Per evitare traghetti e attratti dalle leggende, con il nostro SUV cinese, preso a nolo all'aeroporto, abbiamo scelto un percorso alternativo, scendendo lungo l'isola di Chilo fino al porto di Quellon dove un traghetto notturno ci ha portati a Chaiten, sulla terraferma patagonica e sulla desiderata Ruta 7.

Di qui è iniziata la discesa verso Sud lungo la Carretera che ci ha condotto fino a Caleta Tortel e da dove siamo poi risaliti al traghetto di Chile Chico sul lago General Carrera e quindi al piccolo aeroporto di Balmaceda dove, lasciata la macchina, siamo volati alla capitale Santiago. Dieci giorni intensi fatti di valli, fiumi e laghi costellati dai ghiacciai dei due grandi plateau di ghiaccio che la strada costeggia. Una sola città, Coyhaique, e poi paesi sperduti che spuntano ogni 70/100 chilometri rincuorando il viaggiatore che non ama la solitudine. Il traffico è inesistente su quasi tutto il percorso per i tre quarti sterrato, dove forare non è un'opzione marginale, ma dove aiutarsi è di casa.

Percorso da fare nei mesi estivi, quelli australi, gennaio e febbraio, evitando le feste natalizie e capodanno, ovvero le loro vacanze. Il tragitto è tutto a bassa quota anche se i ghiacciai e le nevi perenni sono presenti già a 1500 metri di quota.

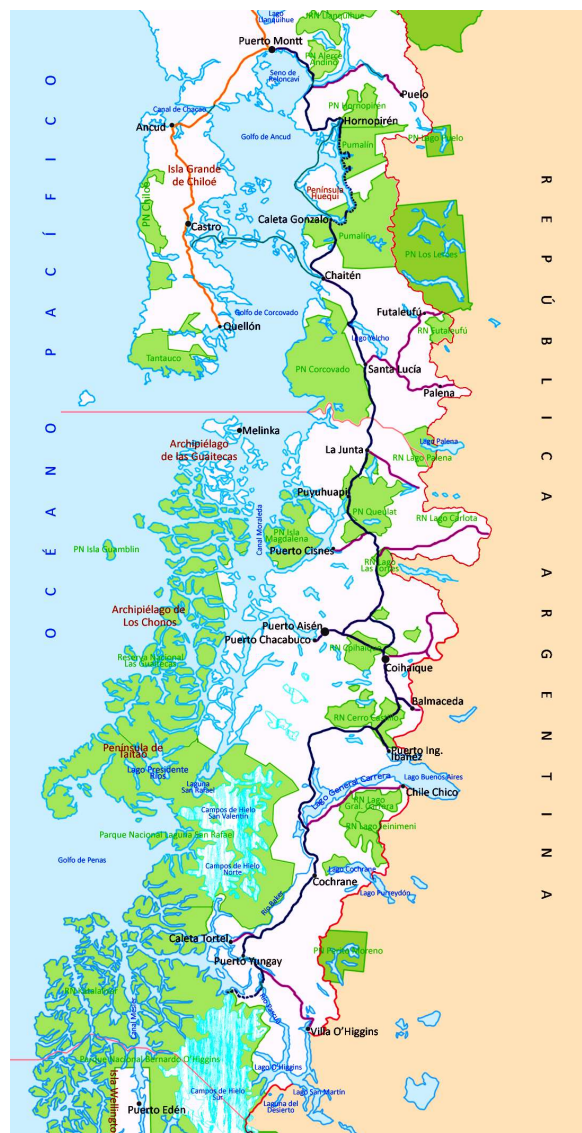
Colpiscono i numerosi ciclisti che coraggiosi percorrono la Carretera con borse, zaino e tendina, incuranti della polvere sollevata non tanto dalle poche macchine quanto dal vento che è una presenza frequente in questa terra di passaggio fra i due oceani.

Il viaggio non è economico, Il volo per il Cile è lungo e costoso, il noleggio macchina è a prezzi europei come pure le sistemazioni in cabanas o piccoli hotel che pur essendo poco stellati hanno un costo fra 70 e 100 Euro a notte.

E' un viaggio per chi ama la natura ma per chi, comunque, non vuole rinunciare alla sicurezza di un paese organizzato e dove la gente è un accessorio poco presente ma con una lingua madre che permette di capirsi facilmente.

A noi piace il viaggio itinerante, le soste sono brevi e l'orizzonte dietro l'angolo è la nostra meta, ma per chi ama organizzarsi le varianti sportive sono numerose e a portata di mano, pesca, trekking, rafting e scalate. C'è l'imbarazzo della scelta. Il paese è sicuro e la gente, per quel poco che si incontra, cordiale. Prenotare i voli è indispensabile come pure i traghetti, per il resto non abbiamo avuto problemi.

Per i più avventurosi da Villa O'Higgins è possibile proseguire a piedi o in bicicletta verso Sud raggiungendo l'Argentina e le terre delle cime iconiche del Fitz Roy e del Cerro Torre, ma questo va organizzato perchè la macchina non può proseguire. In alternativa con l'auto da Chile Chico si può entrare in Argentina e proseguire lungo la Ruta 40. A voi la scelta, ma ricordate di tenere sempre il serbatoio pieno, i distributori sono pochi e magari non sempre forniti.



Isola di Chiloè

Chi non ha letto il libro di Isabel Allende " Il diario di Maya", probabilmente non sa dell'esistenza dell'isola di Chiloè. Nel sud del Cile appoggiata fra la terraferma e il Pacifico, verde, collinare è abitata da coloni del nord Europa e spagnoli venuti nel Settecento ed è nota per le sue chiese, gesuite, costruite completamente in legno di alerce, una conifera andina, senza aiuto di ferramenta. Con incastri, intagli, volte a botte, pavimenti, pilastri, queste chiese sono state dichiarate Patrimonio storico dell'Umanità.

Anche le case private, specialmente nelle campagne e sul mare, sono in legno, perlineate con colori sgargianti, facilmente sospese dal terreno, tendenzialmente decadenti e disordinate come sanno esserlo gli agricoltori e i pescatori, case di bambole per dimensione e semplici per scelta. Piove sempre ma il clima non è rigido, fiori e campi ben tenuti ingentiliscono il paesaggio con pecore e bovini al pascolo. Una popolazione generalmente povera e non bella causa i vari rimescolamenti di razza.

Le cozze e le vongole sono gigantesche come pure i granchi e sono componenti di zuppe di vario tipo condite con alghe locali che dicono curative. Provate, anche se ho fatto fatica a finirle.

Ultima nota la presenza di grossi cani randagi che scorrazzano e dormono liberi ovunque facendosi i fatti loro. Questa notte traghetto per raggiungere la Carretera Austral sul continente e spingersi a sud fin dove l'uomo ha osato fare la strada.

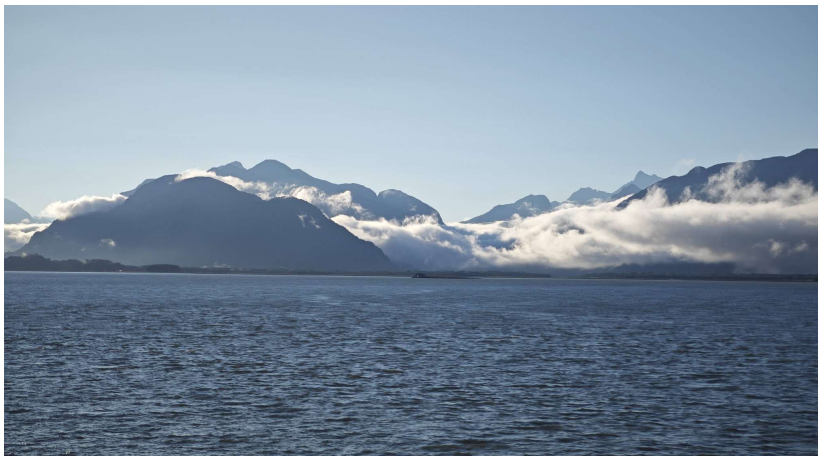


Traghetto per Chaiten

Dicono gli isolani di Chiloè, cultori di leggende e storie fantastico stregonesche, che nei viaggi l'anima si perde staccandosi dal corpo dando luogo a quella situazione di straniamento che ti coglie quando abbandoni un luogo cui ti sei abituato e ti ricollochi altrove. Poi lentamente il connubio si ricompone e l'equilibrio ritorna.

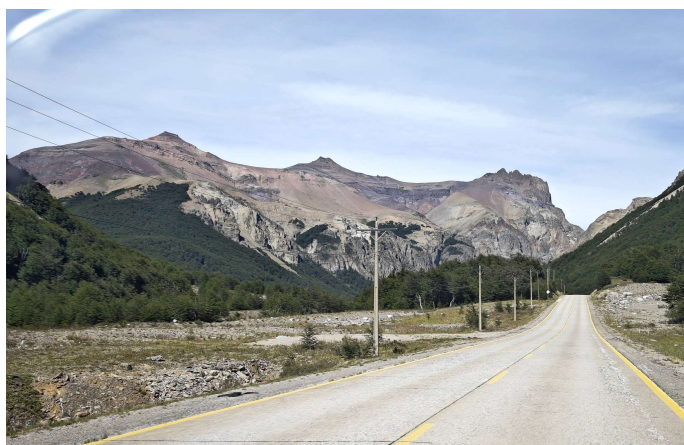
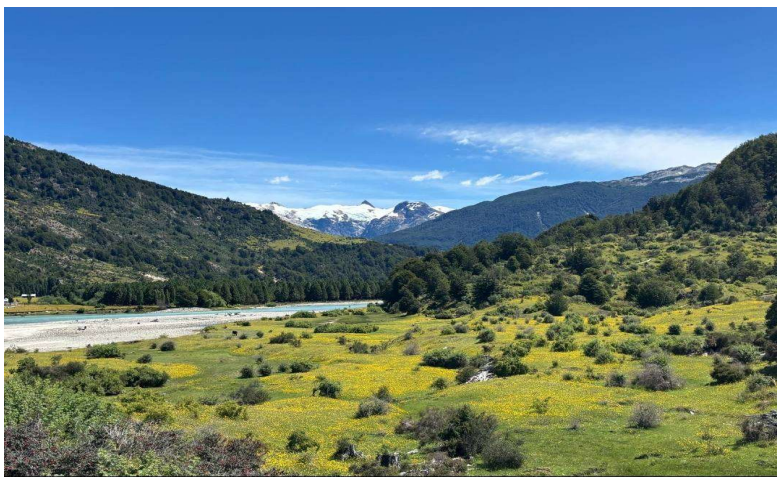
È quello che mi ha colpito nel passare dall'isola alla terra Patagonica Cilena transitando di notte, imbarco alle 3, sul ferry che ha scivolato per 6 ore su un'acqua piatta, quasi oleosa da sembrare finta.

La notte si è aperta e io sono transitato in un altro mondo cercando la mia anima.



Cabanas a Puerto Tranquillo

L'ondina del lago General Carrera dice "grazie per esserti fermato ad ascoltarmi", è un sussurro leggero ma continuo. Il cielo si va velando ma l'acqua oramai ha assorbito l'azzurro, solo il fiume, che trasporta ciò che i lontani ghiacciai scartano, striscia di verde il tappeto liquido. Dopo 250 km, metà sterrati, fra altopiani, valli e montagne, fermarsi a riscoprire una serena bellezza dalla vetrata della piccola cabana è una infusione salutare. Domani ci aspetta la visita al ghiacciaio San Rafael e alla sua laguna, saranno 10 ore di meraviglie?



Laguna San Rafael

La esperienza insegna che quando investi troppo nell'attesa e le aspettative sono alte, la realtà ti riporta a essere meno esigente. Bello è bello, grande è grande, svolti l'angolo di un canale dove le rocce sono ingentilite da annose conifere ed ecco la laguna omonima dove lui, il ghiacciaio San Rafael, regna sovrano sul suo trono che si appoggia alle acque oceaniche costellate da piccoli iceberg diamantini.

Per arrivare si percorre la valle del rio Exploradores per circa 2,5 ore fra montagne fasciate da ghiacciai e acque che non conoscono il contatto umano per poi fare 3 ore di navigazione nel fiordo oceanico. Un'ora di sosta dove cerchi, senza riuscirci, una foto che sia diversa da milioni di altre, e poi il ritorno, stessa navigazione, stessa strada. Totale 12 ore.

Peccato che il tempo, quello atmosferico, sia stato nemico e che a metà strada la pioggia e le nubi abbiano coperto la vista lunga e bagnato gli avventurosi. Una ciambella con mezzo buco.

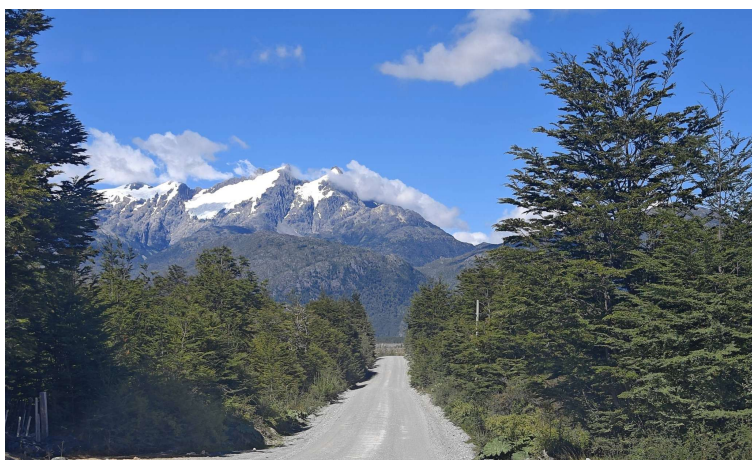
Però merita tentare.



Caleta Tortel

Un centinaio di casette precarie e male in arnese spruzzate alla selvaggia su una insenatura gelida dove poco oltre scende lento e stanco il fiume Baker che abbiamo visto smeraldino qualche centinaia di chilometri a monte. È Caleta Tortel, 550 abitanti che cercano di cavalcare un turismo fuggitivo e avventuroso. A 150 km di sterrato dalla cittadina più vicina, Cochrane 3000 abitanti, è la penultima tappa di una discesa nel gelo fra i due campi di ghiaccio, Nord e Sud, dove il nulla bianco sfida l'umano. Non ci sono strade, arrivi, stanco per la guida che non conosce distrazione, e parcheggi.

Poi solo passerelle di legno che ti conducono, lungo l'insenatura, alle varie cabanas dove alloggiare. Sospese su palafitte sospese, fatte di pannelli di legno e lamiera, lasciano che la natura le avvolga in un disordine che in parte è voluto. L'oceano davanti, i monti con chiazze di neve intorno, una passerella di 3 chilometri corre lungo la costa legando le quattro sezioni in cui è diviso il borgo. Negozi semplici, gente semplice che si adegua e si accontenta, il mondo quello che corre è altrove. Però nella nostra casetta, tutta per noi, ottimo WF.



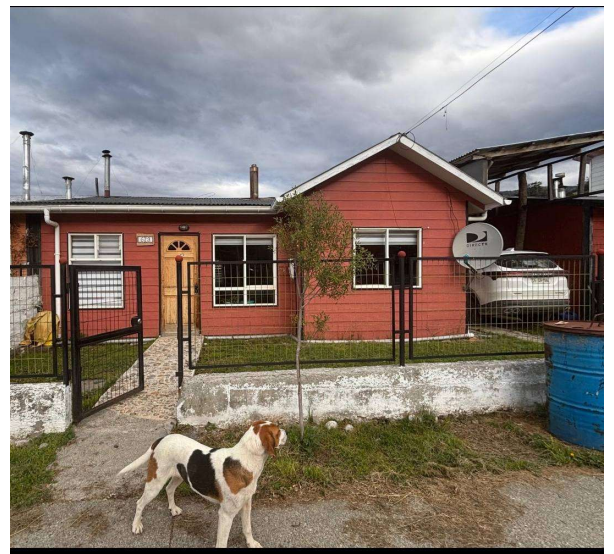
Puerto Guadal sul lago General Carrera

C'è un momento in una vacanza in cui bisogna allungare le gambe, prendere una pausa per ricaricare le batterie e lasciare andare il tempo senza rincorrerlo.

Dopo appena 75 chilometri da Cochran siamo a Puerto Guadal, un paesino di 300 anime nascosto in un angolo del Lago General Carrera che, quando passa in Argentina senza passaporto chiamano Buenos Aires, è il secondo lago più grande del Sud America. Una cabana con quattro camere da letto, un angolo cucina, bagno e un televisore da infiniti pollici ci accoglie e ci coccola.

Nota curiosa il nostro vicino ha sette cani e sette gatti che in parte scorrazzano liberi, del resto nel Sud del Cile il numero di cani liberi, apparentemente senza padrone, è incredibile.

Dopo un pic nic sul lago con visita al cimitero (vedi foto) e una visita al supermercato, fornitissimo di vini, ci rilassiamo cazzeggiando. Il cielo è sempre un gioco di nubi che si intrecciano e si sfilacciano giocando con ritagli di azzurro, la temperatura piacevole invita a fare due passi. Usciamo.



Chile Chico

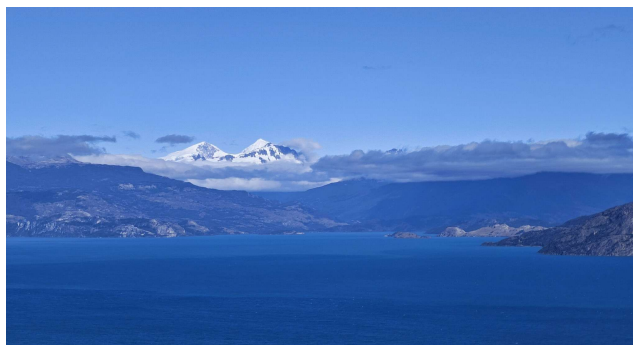
Il vento è tornato ribadendo il suo dominio, le nubi fuggono spaventate e il cielo si fa di un azzurro infinito facendo a gara con le acque del lago. Chi è il più azzurro del reame?

L'ultima vera strada sterrata è alle spalle, i 100 chilometri di sterrato sul lago General Carrera ci hanno portato fra scorci sontuosi a Chile Chico, ridente villaggio al confine dell'Argentina. Il mondo è cambiato, niente più boschi e fiumi verde smeraldo con monti ghiacciati, ma aride montagne rocciose che preparano alla steppa patagonica.

Oggi un ferry in circa tre ore ci farà attraversare il lago, facendo attenzione a non attraversare la linea di confine che è scritta sull'acqua. È l'ultima strada che ci porterà all'unico aeroporto vero di questa regione, l'Aisén, prima tappa del ritorno a casa.

Approderemo a Puerto Enginiero Ibanez, sembra fosse un tecnico minerario che lavorò in zona, finalmente un riconoscimento alla mia categoria professionale.

Anche io da sempre vorrei lasciare una traccia, forse per questo continuo a lasciare orme in giro per il mondo?



Balmaceda

Balmaceda, cittadina di frontiera al confine con l'Argentina, detta la Reina del Viento, nata intorno all'unico aeroporto di questa regione. Quattro vie che si intersecano perpendicolari intorno a una piazza chiamata De Los Vientos, dove pochi giochi tristi per bambini e alcune airole malmesse narrano di poca attenzione, un museo giallo messo male che parla di pionieri, una biblioteca azzurra stile moderno e la nostra locanda, hospedaje, che ha visto tempi migliori sono le attrazioni del posto.

In fianco al villaggio una costruzione moderna fatta di lamiere colorate, l'aeroporto, dá la ragione della sua esistenza e della presenza di vita umana, 450 abitanti, che gli ruotano intorno.

Ma se pensate di venire per una visita pensateci bene, tutto ciò che viene ritenuto turistico e ricettivo è a 60 chilometri, nella capitale di questa regione, Coyhaique, da cui in effetti l'aeroporto prende il nome.

Si cena nell'unico ristorante aperto, alle 18,30 per chiusura anticipata, due passi in piazza e poi a dormire aspettando l'alba con l'aereo che ci attende, vento permettendo, per portarci a Santiago.



Villa O'Higgins

Quando torni da un viaggio che ti porta in altri mondi per qualche giorno il tuo corpo chiede di metterti in posizione di stand by, devi sostare e concederti un riallineamento. E magari continuare a sognare per tornare al mondo reale dolcemente. E io vado col pensiero al quel bivio dove tornammo sui nostri passi, perché il tempo e l'età lo richiedeva.

Ma 100 km di sterrato oltre sulla ruta 7 c'era l'ultimo villaggio, O'Higgins, la porta dell'avventura per chi arriva a piedi o in bicicletta, quella porta che in due giorni ti fa passare dal Cile all'Argentina solcando l'ennesimo lago e proseguendo lungo sentieri selvaggi. In fondo ti aspetta la leggenda, El Chaltén col Fiz Roy e il Cerro Torre, pareti granitiche e ghiaccio, la sfida dell'alpinismo. Un battello ti aspetta per solcare il lago omonimo con alloggio spartano da prenotare, poi qualche ora a piedi, una salita, un passo per passare la frontiera e poi scendere al lago del Deserto (trasbordo da prenotare) e raggiunto lo sterrato proseguire per la meta finale.

Se sei un ciclista o un appassionato di trekking questo è il tuo viaggio, non fermarti, te ne pentiresti.

Io mi sono fermato come logica voleva, chissà se qualcuno di quelli che mi leggono è passato.

